

## RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

Cognome	Paccioretti
Nome	Davide
Matricola	770227
Anno di corso	2° LM
Corsi di studi	Design & Engineering
Sezione	D&E
e-mail	<a href="mailto:davidepaccio@gmail.com">davidepaccio@gmail.com</a>
Sede di scambio	Queensland University of Technology
Stato	Brisbane Queensland Australia
ID ERASMUS (per sedi in EU)	QUT
Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

Questa in Australia nella QUT non è stata la mia prima esperienza di intercambio, infatti ho trascorso l'ultimo semestre del terzo anno della mia laurea di primo livello in Brasile nello stato di San Paolo. E' superfluo dire che l'esperienza è stata diametralmente opposta, almeno tanto quanto lo sono geograficamente le due nazioni. In parte ciò è sicuramente dovuto al fatto che nel frattempo sono cresciuto e che le mie priorità sono cambiate, ma soprattutto la differenza è dovuta alla diversità culturale dei due paesi.

Mentre in Brasile ho stretto amicizia con moltissimi ragazzi brasiliani, vivendoci assieme e condividendo con loro le mie giornate, la sensazione in Australia è stata quella di essere un po' ghettizzato nel gruppo degli studenti internazionali, eppure quando sono atterrato in Brasile non spiccicavo una parola di portoghese mentre in Australia ho parlato un ottimo inglese sin dal primo giorno.

L'ufficio per gli studenti internazionali della QUT si è davvero sforzato da subito per organizzare attività per noi intercambisti, in modo da farci socializzare, con serate solo per noi, gite in barca sul fiume, e addirittura un soggiorno di più giorni in un residence sulla spiaggia. Tutte queste iniziative però non hanno fatto altro che incentivare amicizie solo fra studenti stranieri, isolandoci sempre di più dai locali, che anche durante le lezioni in aula si sono dimostrati lievemente diffidenti e poco inclini a creare rapporti di amicizia o reale condivisione. Questo ha davvero compromesso la totalità dell'esperienza d'intercambio, infatti senza avere nessun contatto con i ragazzi di Brisbane, conoscere la città e le sue attrazioni si è rivelato un processo molto lento e spesso faticoso.

In generale infatti gli intercambisti preferivano organizzare feste fra di loro anziché passare una serata nei locali della città. In questo modo ci siamo ritrovati rinchiusi in una specie di campana di vetro isolata dall'ambiente esterno, tanto che a volte ho avuto l'impressione che le stesse situazioni o relazioni sarebbero potute accadere in qualsiasi altro angolo del globo indifferentemente.

Questo non era successo in Brasile, dove sin dal primissimo giorno i contatti con i locali sono stati frequenti e significativi, proprio perché l'università trattava i ragazzi stranieri allo stesso modo in cui tratta i brasiliani, e automaticamente gli intercambisti si trovavano a condividere tutto con i locali, a partire dagli alloggi fino ai momenti ricreativi.

In questo caso quindi l'efficienza di stampo britannico ereditata dall'università australiana si è rivelata un difetto anziché un pregio. A mio parere questi sforzi sono appropriati per ragazzini sotto i 18 anni, che forse hanno bisogno di essere aiutati in tutto, ma è addirittura deleterio per dei

ragazzi più maturi. Il mio consiglio quindi è quello di sfruttare al massimo tutte le iniziative organizzate dalla QUT tenendo ben presente però che il risvolto della medaglia è quello di perdere l'opportunità di conoscere per davvero l'Australia.

La mia personale soluzione a questo problema è stata quella di svolgere un tirocinio in uno studio di design a Brisbane, ciò significa che metà della mia giornata scorreva a stretto contatto con adulti e ragazzi nati e vissuti a Brisbane, che spesso mi hanno invitato a condividere con loro anche momenti al di fuori del lavoro, e mi hanno mostrato aspetti della città che altrimenti avrei perso.

Sin dalle prime lezioni la profonda differenza fra noi studenti provenienti dal politecnico e gli studenti di design della QUT si è rivelata palese. Infatti mentre nella nostra università, che appunto è poli-TECNICA, il design viene considerato come una disciplina tecnica, nella QUT il design è visto più come un'arte applicata, legata al mondo dell'industria e dalla tecnologia di produzione. Questa differenza è stata ancora più evidente per me che frequento Design&Engineering, e che quindi sono abituato ad un approccio molto più pratico. Inoltre gli studenti australiani mi sono subito sembrati molto più immaturi rispetto a noi ragazzi italiani: gli studenti del politecnico spesso si trovano a dover contare esclusivamente sulle proprie risorse personali per completare le consegne, i professori generalmente si limitano a dare degli obiettivi e a pretendere che vengano soddisfatti, senza curarsi di tutte gli aspetti di cui lo studente dovrà occuparsi, così facendo lo studente deve dar fondo a tutte le sue capacità, ciò è davvero faticoso e spesso frustrante ma ne risulta una crescita maggiore nelle capacità e nell'intraprendenza.

Al contrario invece sembra che i professori australiani accompagnino i propri studenti in ogni piccolo passo, spiegando loro come creare una presentazione, dove e come stampare le tavole, concedendo a loro più tempo se necessario e a volte addirittura modificando le consegne se gli studenti le ritengono troppo impegnative. Questo facilita di molto la vita dei ragazzi, e sembrerebbe essere anche un atteggiamento migliore da parte dei professori ma in realtà in questo modo gli studenti australiani risultano molto meno intraprendenti dei loro colleghi italiani: non sono in grado di affrontare imprevisti, e spesso non sono molto bravi a gestire i carichi di lavoro, la competitività fra di loro è bassissima e ciò fa in modo che il livello medio degli elaborati finali sia tutt'altro che eccellente. Spesso mi sono stupito vedendo che i ragazzi di Brisbane non avevano idea di dove si potesse stampare in alta qualità con tempi brevi, o dove fosse possibile comprare i materiali necessari alla realizzazione di modelli.

Ancora una volta la soluzione a questa parziale delusione datami dall'università di Brisbane è stato il mio tirocinio, che mi ha fornito tutti gli stimoli e la crescita professionale che ricercavo in quest'intercambio.

A chi ha intenzione quindi di svolgere un intercambio in QUT consiglio di scegliere con attenzione gli esami, in modo che siano perlomeno del 3°-4° anno, in modo da poter collaborare con studenti più maturi e con professori più esigenti. Inoltre consiglio a tutti di svolgere un tirocinio.

Se poi svolgere un tirocinio non è nel piano di studi di chi si reca a Brisbane il mio suggerimento è quello di cercarsi un lavoro part time. Nel migliore dei casi il lavoro potrebbe essere inerente agli studi universitari, ma che anche un semplice impiego come cameriere sarebbe utile per capire davvero cosa significa vivere in una città Australiana e ad accresce a livello personale.

Inoltre la vita a Brisbane è costosa soprattutto per via del costo degli affitti e un introito mensile sarebbe utile.

La questione dell'alloggio è stata probabilmente il principale problema che ho dovuto affrontare, infatti spesso gli appartamenti più economici sono in condizioni non proprio ottimali, perchè sono stati affittati a studenti da diversi anni, senza mai venir ristrutturati o rimodernati.

E' ovvio che per trovare un buon affare è necessario essere a Brisbane ben prima dell'inizio delle lezioni, per giocare d'anticipo sugli altri studenti. La QUT mette a disposizione un ufficio apposito per aiutare gli studenti internazionali a trovare casa, ma spesso gli alloggi che presentano non sono i migliori, soprattutto dal punto di vista della posizione nella città. L'approccio migliore è

sfruttare internet (siti come GumTree ad esempio) e passare in rassegna tutte le agenzie immobiliari della città in cerca di una buona offerta. Nel mio caso ho dovuto traslocare due volte prima di trovare un compromesso soddisfacente sia per il mio portafoglio che per il mio stile di vita.

Posso dire di essere soddisfatto di questa esperienza, soprattutto perchè l'ho vissuta in un modo molto più consapevole e maturo, proprio per questo ne ho notato anche le carenze ed i lati negativi, che sono stati decisamente formativi.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Dario Zucchi', written over a horizontal line.